

CARITAS
DIOCESANA
COMO

PROPOSTE CARITAS PER I GIOVANI

A SERVIZIO
DEGLI ULTIMI

In attesa dell'approvazione dei progetti di servizio civile rilanciamo alcune proposte per ragazzi fra i 18 e i 28 anni, per sperimentarsi in una dimensione di vicinanza agli "ultimi"

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

È da diversi anni che la Caritas Diocesana di Como propone per i giovani due percorsi di servizio e di vicinanza ai poveri e agli "ultimi" del nostro territorio.

Come abbiamo più volte ribadito, anche recentemente, siamo convinti che *perdere tempo per gli altri è guadagnare*. Con questa certezza rilanciamo a tutti i giovani della nostra diocesi la proposta di adesione all'esperienza dell'Anno di Volontariato Sociale accanto a quella del Servizio Civile.

Con la proposta di un Anno di Volontariato Sociale, la Caritas di Como mette a disposizione dei giovani un'esperienza mirata alla **formazione della persona**, alla **scelta preferenziale dei poveri** con attenzione sia alle realtà locali sia ai Paesi più poveri o in guerra, al **rilancio del Servizio Civile come contributo al bene comune**, diversificando le proposte secondo gli interessi e le possibilità dei giovani.

Attraverso questa forma di servizio, che non è alternativa, ma anzi si integra pienamente nelle prospettive del Servizio Civile nazionale sostenuto dallo Stato la nostra Caritas inten-



de promuovere **percorsi di non violenza e cittadinanza, di riflessione sulle forme di difesa non violenta della patria, di apertura dei giovani alle scelte di vita**, anche le più impegnative.

Concretamente i destinatari della proposta sono i **giovani dai 18 ai 28 anni**, a cui si chiederà un impegno di servizio concordato sui tempi (da sei mesi a un anno, di cui una parte potrà essere impiegata all'estero), di **25 ore settimanali**, con momenti obbligatori di formazione.

Si tratta di volontariato, per

cui non sono previste retribuzioni. Naturalmente si concorderanno rimborsi spesa, specie per l'eventuale esperienza all'estero e si provvederà alle necessarie assicurazioni. Inoltre, con un accordo personale, si favorirà la certificazione scolastica, l'orientamento all'attività lavorativa nel no-profit, la fruizione attraverso bonus di beni culturali (libri, musica, riviste, corsi ecc.).

A Como città l'esperienza è già iniziata e 2 giovani in questi due anni hanno messo a disposizione il loro volontariato alcuni servizi della città di

Como. Si può concordare anche un servizio che riguardi gli Oratori. Presto ulteriori informazioni saranno pubblicate sul sito della Caritas, ma non occorre attendere: se c'è una disponibilità si può iniziare da subito a dare vita a questo servizio importante per i giovani, ma che potrebbe rivelarsi anche molto importante per la nostra Chiesa.

Sul Servizio Civile siamo in attesa dell'approvazione del progetto presentato nel mese di ottobre 2007, e che riguarderà una presenza di 30 ore settimanali nei Servizi della Caritas

(Centri di Ascolto e Porta Aperta), oppure in altri servizi che collaborano con la Caritas.

Questa proposta ha una indennità di servizio di 433 euro mensili. Anche questa proposta garantisce un'ampia formazione e sicuramente una forte dimensione di servizio a persone in difficoltà. È una esperienza che apre nuovi orizzonti e sicuramente cambia il modo di vedere la nostra società, partendo dagli occhi di chi vive ai margini o in situazioni di fragilità. Una occasione, insomma, che cambia la vita.

LUIGI NALESSO

TESTIMONIANZE: UNA GIOVANE SI RACCONTA

«UNA ESPERIENZA CHE TI CAMBIA LA VITA»

Sono Elisa, una ragazza di quasi 23 anni e da sei mesi faccio Servizio Civile in Caritas. Ho saputo della possibilità di fare servizio civile in quinta superiore e da allora ho aspettato il momento giusto per farlo. E a giugno 2007, ho capito che era arrivato; stavo finendo gli esami e ormai mi mancava solamente la tesi per laurearmi... e allora perchè non buttarmi?

Avevo voglia di mettermi in gioco, di impegnarmi in prima persona, di sperimentare le mie conoscenze. Infatti ho studiato Scienze dell'Educazione e quindi volevo mettere alla prova quello che avevo studiato e soprattutto mettere in pratica tutte le nozioni che nei tre anni passati avevo assimilato. Era anche un modo per guadagnare un po' di soldi: meno soldi che

con un "vero" lavoro, ma che mi permetteva di avere anche tempo per concludere i miei studi.

Ho saputo che a giugno c'era un incontro, organizzato dalla Regione, in cui venivano presentate tutte le realtà di Servizio Civile nella provincia di Como ed ho deciso di partecipare, per avere un'idea delle varie possibilità e decidere cosa fare.

Tra le proposte mi ha stuzzicato maggiormente quella della Caritas: lavorare insieme agli ultimi, senza tralasciare la formazione cristiana. E poi la decisione principale: svolgere il mio servizio tra Porta Aperta e il carcere. Sapevo di imbarcarmi in un'esperienza impegnativa, che mi avrebbe veramente messo alla prova e fatto riflettere, ma era quello che volevo: impegnarmi in qualcosa di particolare, un po' fuori dagli schemi. Volevo capire come mi tro-

vavo a lavorare con persone adulte, sapendo già che mi piace lavorare coi bambini, per poter fare una scelta consapevole quando entrerò nel mondo del lavoro.

Il primo approccio a Porta Aperta, un Centro di Ascolto che si occupa di persone senza fissa dimora è stato veramente avvolgente. Sono stata al bancone e ho notato come tutte le persone cercavano attenzione, con la scusa di avere buoni mensa e buoni doccia cercavano qualcuno con cui scambiare due parole. E già dal primo giorno sono tornata a casa stanca, ma contenta, piena di voglia di fare, di conoscere le persone, le loro storie e le motivazioni che li hanno spinti a lasciare le loro famiglie, i loro amici. Non mancavano anche le difficoltà, difficoltà di capire le persone, di capire i loro bisogni, ma anche

semplicemente di rapportarsi con loro.

A poco a poco, continuando il mio servizio, sono entrata sempre più nella struttura della Caritas e di Porta Aperta, conoscendo sempre di più persone e strutture. Ho trovato un ambiente di lavoro stimolante, attento alle esigenze di tutte le persone che entrano a Porta Aperta: volontari, utenti e ragazzi del Servizio Civile; ci sono sempre persone pronte ad ascoltare, senza guardare troppo l'orario.

Certo, non tutto è filato liscio! Ci sono anche stati momenti difficili: a volte ho avuto che fare con persone arrabbiate, che magari si sono arrabbiate con me. Ma procedendo con calma e spiegandomi, sono riuscita a chiarirmi. Ci sono anche momenti in cui sembra che non si possa far niente per una perso-

na, oppure altre persone davanti alla cui storia posso dire: "che bello, si è sistemato tutto!"

Sicuramente mi sto accorgendo di una cosa: il Servizio Civile sta cambiando il mio modo di vedere le cose, sono nel mondo e nella mia città più consapevole di quello che avviene. Mi faccio più domande e quando vedo in giro persone immigrate capisco molto di più le difficoltà che probabilmente hanno avuto, e hanno continuamente, per vivere qui in Italia. E poi andando in giro per strada... ormai sono bloccata dalle persone più strane che ci sono in giro!

Il Servizio Civile è un'esperienza che mi sta aiutando a maturare, ad avere una conoscenza maggiore di me stessa e del mondo.

Elisa Visconti